

.
 A kad ga je Mio razumio,
 Udrio se rukom po koljenu;
 Ovako mu tiho besjedio:
 Ti si, Niko, moja lipa diko!
 Tisi, brate, xalosna ti maika!

.
 Ranjem Niko njemu progovara:
 Ne zovimi od grada likara,
 Nit mi trosi velika *dinara*;
 Neg otigi u dvoru bielomu,
 I sahrani staru maiku moju.
 Jednom reče: Jesus i Maria:
 Drugom reče: primi, gospe, duscu:
 Treciom reče: s' Bogom ostaj, brate.
 To izusti, a duscizu pusti.

Traduco soli que' versi dove la varietà è maggiore e più bella.

O guerriero (misera la madre tua!)
 Donde sei tu, di che terra?
 E chi di tua gente hai?

.
 E quando l'ebbe Michele inteso,
 Si diè della man sul ginocchio;
 Soave così gli disse:
 Tu se' Nico, mio dolce decoro?
 Se' tu, fratello (misera la madre tua!)

.
 Nico ferito gli parla:
 Non mi chiamare medico della città,
 Nè spendermi di molti danari;
 Ma vattene nella candida casa,
 E mantieni la vecchia madre mia.
 Primo dice: Gesù e Maria.
 Secondo dice: accogli, Vergine, l'anima.
 Terzo dice: con Dio rimanti, fratello.
 Questo dice, e l'anima spira.

Più semplice in questa lezione, ma non meno affettuoso ed eletto.
 In tali differenze piccole delle parole del cuore è più originalità che
 nelle fantasie più diverse.